

## Il paradosso dei sindaci si chiama impegno

Ho letto con attenzione l'intervento del professor Silvio Goglio " Il paradosso dei sindaci " pubblicato in prima pagina sul quotidiano L' Adige il giorno 7 luglio. Un intervento che riprende ampiamente la già nota questione relativa alle indennità dei sindaci e degli assessori regolata dal recente Decreto del Presidente della Regione sulla base della legge regionale 7 del 22 dicembre del 2004.

L'attenzione che il professor Goglio ha ulteriormente riservato a un Decreto, sul quale la discussione era già stata vivace e articolata, mi spinge a fornire alcuni chiarimenti, che sono anche un risposta diretta a quello che nel suo articolo viene definito un paradosso. Ma andiamo con ordine in quanto la materia è più complessa di quanto sembri e non sempre riconducibile alla fredda legge dei numeri, in questo caso degli euro.

I 5 milioni di euro di maggior esborso annuo, relativi alle indennità, riguardano complessivamente circa 1300 amministratori pubblici di Comuni e Comprensori in Trentino. Di questi, 3 milioni sono destinati alla corresponsione delle indennità per gli assessori dei Comuni con meno di 2mila abitanti. Sono i soggetti che fino all' approvazione della legge 7 del 2004 non percepivano alcuna indennità. In questo caso nessuno può contestare che la legge abbia garantito pari dignità a chi si è messo al servizio della comunità, riconoscendo finalmente l' importanza della loro attività. E' difficile infatti pensare agli assessori dei Comuni in questione come ad amministratori di serie B. I problemi delle piccole municipalità non sono per nulla minori rispetto a strutture più organizzate, anzi. Va anche detto che l'ammontare di dette indennità è di qualche centinaio di euro.

Va sottolineato ancora che l' attuale disposizione legislativa prevede che per un centinaio di sindaci sia corrisposta un' indennità inferiore rispetto a quanto previsto sulla base della precedente normativa.

Per quanto riguarda i restanti 2 milioni di euro, essi costituiscono l' adeguamento delle indennità su importi che nella stragrande maggioranza dei casi erano fermi al 1995 e al 2000.

Tale adeguamento rimane comunque entro il tetto di spesa il legislatore ha ritenuto di dover fissare nel rispetto del principio di contenimento della spesa pubblica.

Restando sempre in tema di euro, tengo a precisare che, in merito a esborsi giudicati considerevoli per i Comuni tra i 10mila e i 30 mila abitanti, le cifre relative agli aumenti sono meno della metà di quelle riportate dal professor Goglio.

Tralasciando le cifre va rimarcato che, a fronte delle indennità percepite, in capo a sindaci e assessori rimane un indiscutibile ed elevato livello di responsabilità. Sono loro infatti che continuano a rispondere degli atti amministrativi adottati.

Sarò ancora più preciso. E' ben vero che la legge regionale 10 del '98 ha sancito il principio della separazione tra il livello di controllo e di governo proprio degli amministratori a quello gestionale attribuito alla struttura, ma sta di fatto che sindaci e amministratori continuano a rispondere in prima persona anche in sede giudiziaria e soprattutto continuano ( è logico che non può essere diversamente ) ad essere i primi diretti referenti del cittadino.

E veniamo al paventato paradosso, più soldi e meno responsabilità per i sindaci, ipotizzato dal professor Goglio, al quale peraltro ho già parzialmente risposto.

La recente normativa regionale prevede, attraverso lo statuto, il ritorno in capo agli amministratori, sindaci e assessori, del potere di adottare atti anche di natura tecnico gestionale, riservando comunque al sindaco le mansioni di natura gestionale ad esso attribuite dalla vigente legislazione.

L' impegno degli amministratori in una situazione così esposta rischia però di far apparire freddo e lontano dalla passione, lo stimolo principe per chi decide di intraprendere la vita politica. Se fosse solo questione di indennità infatti non si spiegherebbe l' evolversi delle elezioni amministrative dell' otto maggio del 2005. Alla data di presentazione delle liste una sessantina di comuni ha visto al via un unico candidato sindaco. Evidentemente le indennità non bastano a compensare l' impegno e la responsabilità che comportano il fare attività politica. Non costituiscono cioè un' attrattiva che fa scendere in campo chi non ha il senso di responsabilità della cosa pubblica e la consapevolezza dell' impegno che una carica politica comporta.

Concludendo mi permetto una considerazione che fa chiarezza sul ruolo che ha assunto il Comune e chi lo amministra.

Al sindaco viene chiesta una visione politica e strategica del territorio e parallelamente una capacità amministrativa, oserei dire manageriale, per consentire alla macchina del Comune, anche al più piccolo, di garantire servizi ed assistenza.

Sono gli obiettivi della politica che mirano a garantire il benessere del cittadino grazie a una società efficiente ed organizzata.

Purtroppo questo doppio ruolo a volte passa in secondo piano, quando invece dovrebbe essere inteso come un capitale del Trentino doveroso della sincera collaborazione di ogni singolo aspetto della società civile.

E in quest' ottica che il sindaco non ha esaurito la sua fase propositiva. La profonda conoscenza del territorio e le competenze che derivano dalla sua carica investono gli anni futuri di sfide decisive. La sua capacità di raccogliere le istanze di un terra particolare come quella trentina e di attivarsi per gestire ogni eventualità ne fanno un protagonista decisivo.

D' altronde non potrebbe essere diversamente, il sindaco non ha cartellino e si pone al servizio della comunità incessantemente, 24 ore al giorno. Il ruolo di sindaco e di amministratore pubblico è una seconda pelle che non si toglie come un vestito la sera tardi quando si rientra a casa.

Renzo Anderle  
Presidente Consorzio dei Comuni

Con cortese richiesta di pubblicazione

Trento, 8 luglio 2006